



frate e lo invita a fondere il concetto sacro del pane e del vino, progettando una spiga e un grappolo d'uva. L'invito è accolto, fatto proprio. Una notte per pensare. La mattina per l'opera. Nel pomeriggio passa il frate per chiedere se la notte gli ha portato consiglio e, Gilberto, estrae dal banco l'opera finita. Il frate rimane estasiato: è proprio come la pensavo, esclama. Nello stesso modo nascono tanti lavori. Una selva di richieste lo stimola fino a far sbocciare una manualità che si orienta verso la costruzione di fiori, e l'agronomo ritorna fuori. Gilberto è come un uovo che, sbattuto, monta, monta, monta. La passione prevale, si sveglia e decide di intraprendere un'opera e nessuno lo può distogliere, nemmeno se gli offre una bella commissione. Una continua sperimentazione, priva di disegno.

La fiamma è il suo scarpello ed il vetro è la sua creta. Non ci sono disegni, l'opera si sviluppa sul sentimento. Gilberto si ferma ogni tanto, la scruta, la studia, riparte. Un solo problema, essendo delle opere, delle sue opere, non vuole venderle anche se ha un bisogno matto di soldi. Deve vendere per campare e benchè costretto, ogni volta, rallenta l'atto di vendita, deve gustare la sua opera ancora per qualche minuto. Non parliamo del problema connesso al fissare il prezzo dell'opera. Altro rifiuto interno, dare un prezzo ad un'opera è per lui sacrilego. Il prezzo è sacrilego ma ... se è alto è contro il mercato ... lo capisce bene ma ... Il prezzo è dannato perché per lui l'opera è una sua creatura, come lo era Pinocchio per Geppetto ... ha un valore infinito, ecco perché è sempre



un dolore il venderla ed il distaccarsi da essa. Il suo sogno, realtà nella maggior parte del tempo, è quello di mettersi a creare la mattina quello che ha sognato la notte. Chiudere la porta agli altri per dare il via alla fantasia e fondere dentro l'anima.

L'unica soluzione per non subire il distacco da un'opera è quella di raggiungere un buon livello di velocità nel creare un'opera e riprodurla in serie. Una vera impresa quella di passare ad una produzione in serie perché un soggetto è studiato per mesi e solo dopo Gilberto parte ma ...più crea e più si rende conto che lavorando gli si aprono orizzonti ampissimi dove, dice lui, ci si può perdere. Nonostante la paura degli spazi che gli si aprono davanti, sviluppa le nuove opere convinto dell'impresa. Nel 1997 arriva a bottega una lettera che annuncia che a Murano hanno fondato l'Associazione Centro Studio Vetro (via Calle Briati 9/b - Murano VE - 041 5274771) e diffondono un quadrimestrale. Il fondatore è proprio Cesare Toffolo, oggi Direttore Artistico del Centro. Gilberto non mette tempo in mezzo, tanta è la soddisfazione per quest'iniziativa che apre nuovi orizzonti ai cittadini comuni e agli aspiranti artigiani del vetro, che parte per andare ad abbracciare Toffolo e ringraziarlo per l'iniziativa varata.

L'incontro ha dell'incredibile perché Toffolo non poteva minimamente pensare che Gilberto proseguisse nella sua idea ed è curioso di vedere un lavoro. Gilberto, essendo timido, non l'aveva portato con sé ma s'impegna ad inviare delle foto. Passa il tempo e le opere di Gilberto riscuotono ammirazione tanto che una sua opera è pubblicata sul mitico Quadrimestrale dell'Associazione Centro Studio Vetro. La pubblicazione è benzina sul fuoco della passione ed incentiva Gilberto nella ricerca dell'opera ideale.

Chi si reca a visitare la bottega di Gilberto Segrado in via Portica 29/A ad Assisi, è opportuno si ricordi che il cliente ideale per Gilberto è colui che osserva con attenzione le opere esposte perché la loro esposizione è casuale e non studiata per vendere. Il cliente ideale è per Gilberto colui che chiede una spiegazione ed il dialogo con l'artista è veramente appagante.

